

TECNOLOGIE

32 VENERDI 23 SETTEMBRE 2011

Nokia

LO SMARTPHONE «ILLUMINATO» Il nuovo Nokia 701 è lo smartphone con display da 3.5 pollici più luminoso al mondo. La tecnologia ClearBlack lo rende comodo sia per l'utilizzo negli ambienti chiusi che all'aperto, anche grazie alla funzione di eliminazione dei rumori che garantisce una qualità del suono sempre ottimale. Ha la funzionalità NFC che permette la condivisione dei contenuti e la trasmissione del suono in modalità wireless agli auricolari ed agli altoparlanti compatibili. Ha un processore da 1GHz, memoria di 8 GB espandibile fino a 40, fotocamera da 8Mp, gira video in Hd. Prezzo 329 euro.



Apple prepara il lancio dell'iPhone 5. La rivale Samsung va alla guerra legale

Il 4 ottobre potrebbe essere il giorno della svolta per Apple dopo la fine dell'era Jobs. Non solo perché il nuovo numero uno dell'utilizzo, Tim Cook, farà il suo debutto ufficiale sul palco dello Yerba Buena Center di San Francisco, ma soprattutto perché sarà presentato il nuovo iPhone 5. L'ultima versione del telefonino Apple potrebbe arrivare con un po' di ritardo nei negozi, per problemi in fase di produzione, nell'attesa sarà disponibile una versione low-cost del suo predecessore, il 4s, in cui le parti in metallo della scocca saranno sostituite da inserti in plastica. Secondo le prime indiscrezioni, l'iPhone 5 dovrebbe avere uno schermo più grande, un telaio leggermente curvo e un processore dual-core che raddoppierebbe le potenzialità di elaborazione. Inoltre includerebbe il chip per i pagamenti elettronici,



una fotocamera da 8 megapixel con registrazione di video in Hd e la grafica sarebbe migliorata. L'eterna rivale Samsung però, sarebbe pronta all'ennesima battaglia legale per bloccare l'arrivo del telefonino Apple nei negozi sudcoreani ma anche europei. Per il produttore del Galaxy Lab, la società di Cupertino violerebbe brevetti e proprietà intellettuale: avrebbe cioè usato senza permesso tecnologie wireless di sua proprietà. Sarebbe l'ultimo capitolo di una "guerra" giudiziaria che ha già alle spalle 23 cause tra le due società. (C.L.V.)

Pentax

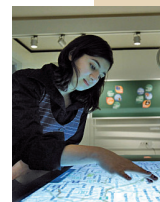
UNA MICRO MIRRORLESS Pentax Q è la più piccola e leggera fotocamera mirrorless al mondo: ha le dimensioni di una compatta, con uno spessore di soli 3,1 cm, ma garantisce performance da vera reflex e con obiettivi intercambiabili supercompatti con attacco a baionetta Q. Ha una risoluzione di 12,4 megapixel, 5 obiettivi intercambiabili, ripresa continua ad alta velocità (fino a cinque immagini al secondo) al rumore estremamente contenuto anche in presenza di elevata sensibilità (Iso 6400), una pregiata finitura in lega di magnesio e un ampio monitor Lcd da 3 pollici. Prezzi da 699,00 a 899,00 euro.



nel futuro

Le dita nell'aria. E il touch screen va in pensione

Molti hanno fatto fatica a rinunciare alle tastiere per abituarsi ai touch screen. Chissà come reagiranno quando arriveranno i telefoni che si controllano senza nemmeno toccarli. Sembra fantascienza, invece è il futuro. Ed è dietro l'angolo. Dopo un primo assaggio dal mondo dei videogiochi, il terreno più fertile per la sperimentazione di future tendenze, ora la novità del controllo gestuale sembra pronta a sbarcare anche sui dispositivi portatili. La dimostrazione è arrivata da Qualcomm, l'azienda californiana produttrice di microchip, che ha presentato una nuova tecnologia a controllo gestuale per tablet e smartphone. Basterà un movimento della mano per avere accesso, tramite un'interfaccia a cartello, ad applicazioni e servizi e navigare fra i contenuti. Il segreto sta tutto nel microfono del dispositivo, in grado di captare gli ultrasuoni



provocati dallo spostamento della mano nell'aria. I chipset prodotti dall'azienda di San Diego già dall'anno scorso integreranno al loro interno la tecnologia per il controllo gestuale, e i primi modelli senza tocco potrebbero vedere la luce entro la fine del 2012. L'obiettivo è trasformare smartphone e tavolette in hub multimediali in grado di abilitare l'Internet degli oggetti. «Fra 5 o 10 anni al massimo», ha detto il numero uno dell'azienda californiana Paul Jacobs, «ci saranno milioni di dispositivi connessi: dalle lavatrici, alle stamperie, e fino ai contatori elettrici e alle lampadine». Lo schermo di un telefono potrebbe trasformarsi così nella porta d'accesso a una nuova dimensione, dove le cose saranno in grado di dialogare fra di loro e i contenuti viaggeranno dalla tv alla parete di casa. Così sarà possibile creare delle interfacce anche dove non ci sono: basterà puntare la fotocamera dei telefoni su una lampadina per regolarne la luminosità, o inquadrare la copertina di un dvd per vedere un trailer prendere vita in tempo reale. Meraviglie della "realtà aumentata", uno dei grandi trend tecnologici dei prossimi anni. Claudia La Via

Il computer che vive solo se «connesso»

Quando gli occhi smettono di puntare inutilmente l'angolo in alto a destra dello schermo, in cerca della «x» da cliccare per chiudere i programmi, e quando lo sguardo non si sposta più verso il basso alla ricerca della «barra delle applicazioni» che non c'è, allora ci si può considerare quasi pronti a ragionare sul Chromebook, il computer di Google. Quasi, perché per essere pronti davvero bisogna avere a disposizione anche una connessione a Internet, meglio se in wi-fi. Infatti, senza Rete il Chromebook è poco più di una scatola vuota. Propone dei computer pensati solo per il Web è la sfida alla tradizione che Google ha lanciato lo scorso giugno. Ecco allora il Chromebook, due laptop (abbiamo provato quello prodotto dalla Samsung, ma c'è un altro modello a marchio Acer) dove il sistema operativo è il browser Chrome e al di là di questo non c'è altro. «Dove sono i programmi?» si chiede l'utente nei primi minuti che seguono la rapidissima accensione del computer (operativo in meno di 8 secondi). La sensazione di sentirsi imprigionati dentro il browser, che eravamo abituati a considerare come uno dei programmi a disposizione, è non l'unico c'è. Ma, con il passare delle ore, la «gabbia» di Chrome si rivela più piacevole grazie al Chrome Web Store, dove è possibile scaricare milioni di applicazioni, in gran parte gratuite, capaci di sostituire egregiamente quelle che negli altri computer devono essere installate. Ad esempio il pacchetto Google Docs svolge le funzioni di Microsoft Office (che comunque esiste anche in versione on line), programmi di elaborazione fotografica come Picnik possono accontentare chi usava Adobe Photoshop per

correggere le foto delle vacanze, e così via. Basta fare un giro sul Chrome Store, da un qualsiasi computer, per capire come ci si potrebbe trovare. Ovviamente l'assenza del sistema operativo è comunque un limite, che esclude dai possibili utenti del Chromebook chi ha bisogno di utilizzare specifici e più complessi programmi professionali. E un limite è anche l'esigenza della connessione permanente. Questo sistema ha però dei vantaggi, forse meno evidenti, ma davvero rivoluzionari. Il sistema operativo è costantemente migliorato on line, e quindi con il passare del tempo il pc, alleggerito dalle installazioni, diventa più veloce, quando gli altri rallentano. I virus non riescono ad attaccare il sistema e i dati sono al sicuro nel data center di Google: se il computer si rompe o viene rubato i file

personali sono comunque sempre accessibili on line. Le caratteristiche del Chromebook ne fanno soprattutto un prodotto per le aziende, le scuole, gli enti pubblici, per chi è attratto dalla possibilità dell'aggiornamento perenne a distanza, dall'eliminazione della necessità della gestione di costosi server e di dipendenti addetti alla manutenzione informatica. È questo tipo di clienti, infatti, che è calibrata l'offerta commerciale. Il Chromebook della Samsung è in vendita a 23 euro al mese per 36 mesi (17 euro per le università o le scuole) a cui vanno aggiunti 2 euro per avere incorporata una Sim 3G per la connessione in mobilità. Google garantisce l'assistenza perenne e la sostituzione del Pc dopo i 3 anni. I privati possono comprarlo sui siti di PkMania e MediaWorld per 400 o 450 euro (la versione più cara è quella con il 3G). Prezzi che sembrano però un po' salati per un hardware molto apprezzabile, ma comunque limitato: è un notebook da 12,1 pollici, con un buon design e un'ottima tastiera a isola, uno schermo opaco molto efficace e una batteria che dura 8 ore e mezzo reali, ma il processore non è di fascia alta (è un Intel Atom), la connettività è limitata (solo due porte Usb, un jack audio, un ingresso per le schede Sd e un'uscita mini Vga) e l'hard disk ha solo 16 giga di memoria. È vero che, per quello che deve fare, il Chromebook ha tutto ciò che serve. Ma il risparmio che il sistema operativo leggero consente al produttore sul prezzo finale quasi non si sente. Pietro Sacco



A cura di Massimo Calvi

on-off

Telefonini immobili. È durata vent'anni l'espansione formidabile degli operatori della telefonia mobile. Ora, però, l'epoca dei soldi facili e della crescita infinita sembra volgere al termine. Il mercato si espanderà più lentamente e, a causa della diffusione dei servizi voce gratuiti via Internet, le entrate da questo tipo di servizio non saranno più quelle di un tempo. Lo sostiene un rapporto degli analisti di Ovum. Nei prossimi 5 anni il numero di connessioni mobili crescerà del 30%, le entrate meno del 10%. A trainare la crescita delle connessioni ora sarà l'Africa, dove si prevedono incrementi del 9% annuo, seguita da Cina, India e Indonesia. Ma la crescita del numero di clienti sarà ovunque inferiore a quello dei ricavi.

MICROSOFT

Windows 8 esce dalla finestra e va in Metro

Microsoft cambia pelle e sposa la filosofia touch anche per il suo storico sistema operativo Windows, giunto alla versione numero 8. La prima che potrà essere installata su strumenti diversi: Pc, tablet e smartphone. La novità è l'interfaccia "Metro", simile alla versione attuale per telefonini, ma che rivoluzionerà invece il mondo del computer. Niente più desktop o barra di avvio: al loro posto una serie di rettangoli colorati attraverso i quali accedere a software, funzionalità e app

da scaricare tramite il Windows app store. Dentro "Metro" le applicazioni funzionano a tutto schermo senza finestre, come sull'ipad o su un dispositivo Android. I prodotti su cui potrà girare il nuovo sistema operativo Microsoft non saranno disponibili prima della metà del 2012 e integreranno al loro interno i chipset di ultima generazione Snapdragon. Che permetteranno di abilitare, anche sui Pc, interfacce e tecnologie finora native di tablet e smartphone. (C.L.V.)

Aziende e web 2.0, Italia a rilento

I giovani ne vanno pazzi. Ma anche le aziende si stanno accorgendo che essere presenti sul web 2.0, i social media come Facebook, Twitter o Youtube, può giovare al business. Anche se per molte imprese non è ancora chiaro come organizzarsi, per attivare e gestire una presenza sui social media, e soprattutto quanto investire, in termini di budget e risorse umane dedicate. Riguardo al web 2.0, insomma, «le aziende italiane stanno camminando, non correndo», ha detto il sociologo Enrico Finzi commentando i dati di una ricerca svolta in collaborazione tra la sua, AstraRicerche, l'Università di Udine e il colosso delle pubbliche relazioni Cohn&Wolfe, presentata durante la Social me-

dia week di Milano. Se è vero, infatti, che il 97% delle aziende dispone di un sito web (100 quelle intervistate, in maggioranza Pmi), la percentuale cala nettamente (60%) se si considerano quelle che hanno aperto una pagina su Facebook o un canale su Youtube. Ancora meno (38%) quelle attive su Twitter, che hanno lanciato un blog aziendale (35%) o sviluppato una presenza su altri social network quali Flickr (18%) o Foursquare (8%). Più della metà delle aziende (55%) dedica non più del 10% del budget di comunicazione al web 2.0 e una su dieci non ci spende neanche un euro. A parte rare eccezioni, come ad esempio Illycaffè, che da due anni ha costituito un team internazionale che presidia il mondo di-

digitale, nel 44% delle aziende sui social media c'è al massimo una persona a mezzo servizio. In una su tre ci sono 1-1,5 persone. «Esistono forti limiti culturali - ha spiegato Finzi - e problemi di resistenza al cambiamento. Eppure si dovrebbe investire nei social media, perché fanno risparmiare e attirano in azienda le nuove generazioni, ad esempio nelle imprese familiari alle prese col passaggio generazionale». Più investimenti nei social media, in effetti, possono avere impatti occupazionali di rilievo, specie fra i giovani. Negli Stati Uniti, uno studio dell'Università del Maryland ha stimato che il gigante Facebook, col suo indotto, nel 2010 ha contribuito all'economia con circa 200mila posti di lavoro. In crescita iperbolica soprattutto



il settore delle applicazioni per Facebook (ne vengono scaricate 20 milioni al giorno): la società di software Zynga (per Facebook ha realizzato il gioco Farmville) ha ormai superato i 2mla dipendenti e ha un valore di mercato stimato in 15-20 miliardi di dollari. Andrea Di Turi